

OMELIA 3^ Domenica di Pasqua 2021 - Anno B

«Ed essi [i discepoli di Emmaus] narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

³⁶Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!". ³⁷Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. ³⁸Ma egli disse loro: "Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? ³⁹Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho".

⁴⁰Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. ⁴¹Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: "Avete qui qualche cosa da mangiare?". ⁴²Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; ⁴³egli lo prese e lo mangiò davanti a loro. ⁴⁴Poi disse: "Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi".

⁴⁵Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture ⁴⁶e disse loro: "Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, ⁴⁷e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. ⁴⁸Di questo voi siete testimoni". (Lc 24, 35-48)

"Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane".

Ogni volta che leggo o ascolto questo brano del vangelo, mi chiedo come avranno fatto i discepoli a riconoscere in questo viandante che li affianca lungo il cammino, nella loro fuga da Gerusalemme dopo la passione e morte che era lui il Risorto? Dice letteralmente il testo: "l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane".

Dove hanno visto in lui i segni distintivi della sua divinità visto che li ha accompagnati nel cammino verso Emmaus, ha parlato, ha ascoltato le loro lamentele?

Solo alla fine si accorgono quando "Lo riconobbero allo spezzare il pane".

Significa allora che questo atto dello spezzare il pane ha qualcosa di magico? Oppure che il gesto dello spezzare il pane contiene una verità profonda sul modo di essere di Dio?

Chi frequenta l'Eucaristia conosce a memoria le parole che vengono pronunciate al momento della consacrazione sul pane e sul vino: "Prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede ai suoi discepoli e disse: questo è il mio corpo dato, donato per voi...". E poi col calice del vino termina dicendo: "fate questo in memoria di me".

Come hanno compreso i discepoli di allora e come facciamo noi oggi a riconoscere il Cristo risorto da queste semplici parole?

Il racconto di un'esperienza può aiutarci a comprendere meglio.

Raul Follerau è stato un uomo che ha dedicato tutta la sua vita e le sue forze per far conoscere e denunciare a livello mondiale il problema della lebbra che fino a qualche decennio fa era un flagello che ha causato milioni di morti soprattutto nei paesi del sud del mondo.

Ma a oggi non è stata ancora superata, anche se non è più mortale per il fatto che si è scoperto il vaccino.

Secondo l'Organizzazione mondiale della salute le persone diagnosticate nel 2019 malate di lebbra sono state 202.185.

Ebbene quest'uomo visitava continuamente i lebbrosari di tutti i continenti per conoscere e portare la solidarietà che raccoglieva dagli aiuti delle campagne contro la lebbra (Chi ha la mia età si ricorderà di queste campagne contro la lebbra).

Un giorno dopo aver visitato un lebbrosario in Brasile, di circa un centinaio di ammalati di lebbra, nel momento del saluto si è messo le mani in tasca per lasciare al capovillaggio un dono, ma si è accorto che le sue tasche erano vuote. Aveva già dato tutto. Era abituato a tornare a casa sempre con le tasche vuote.

Allora gli venne un'idea semplice. Fece mettere i lebbrosi in cerchio e passò dando la mano, meglio prendendo in mano uno ad uno tutti quei moncherini, fino a salutare l'ultimo e se ne andò.

Qualche settimana dopo gli arrivò una lettera dal capovillaggio che lo ringraziava per la visita e soprattutto, scriveva, che dopo quella stretta di mano nessuno ha più voluto lavarsi le mani per una settimana per non perdere il calore di quell'amicizia.

Ecco cosa significa spezzare il pane, cosa dovrebbe significare fare Eucaristia.

Non si tratta di assistere ad una messa, non di ascoltare una predica, ma significa imparare a *'spezzare la nostra vita', condividere, donare*. A volte anche solo una stretta di mano.

Ecco perché le ferite del Risorto sono così importanti: *"Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io!"*

Ancora una volta il Risorto non si riconosce dall'aureola e neppure dalla corona di spine, ma dalle mani e dai piedi, segno indelebile di una vita donata per amore: *"li amò sino alla fine"*.

Anche noi allora siamo chiamati a guardare le nostre ferite che non sono necessariamente ferite fisiche, ma sono le ferite - ferite dalle quali è passato il nostro amore.

E quando le ferite sono conseguenza dell'amore dato, diventano motivo di vita risorta: *"siamo passati dalla morte alla vita perché amiamo i fratelli"* (1Gv. 3,14)

Buona domenica. *don Alessandro*